

Pmi artigianali, nel 2021 una su tre è a rischio default

CONFARTIGIANATO

**Preoccupano i rincari
dei metalli con un aumento
dei costi per 3,2 miliardi**

Enrico Netti

Quest'anno una impresa artigianale su tre avrà gravi difficoltà nel proseguire l'attività. Un dato che conferma lo stato di grave sofferenza del comparto e si va ad aggiungere alle 79mila aziende artigianali che nel 2020 hanno comunicato la chiusura alle Camere di commercio. A peggiorare il quadro si aggiunge la crisi della natalità: nel 2020 le nuove iscrizioni hanno segnato un -17,2%, pari a 61mila aziende in meno. «Gli artigiani stanno dando prova di una grande resilienza e attendono l'avvio della campagna di vaccinazione sulla larga scala che normalizzerà il ciclo economico - rimarca **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato imprese** -. Secondo l'Osservatorio credito a febbraio 2021 ci sarà un +23% delle cessazioni e default d'impresa». Dirette conseguenze del calo del valore della produzione (-10,9%) registrato nel 2020 dalle realtà artigianali della manifattura e costruzioni. «Tra il dicembre 2020 e il febbraio 2021 il 15% delle piccole e micro imprese si attende un calo del fatturato superiore al 50% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente» segnala il presidente.

All'orizzonte si profila un altro pericolo: il rincaro delle materie prime, in particolare dei metalli. «L'aumento delle quotazioni porterà, secondo le nostre stime, una crescita dei costi per 3,2 miliardi per le attività del settore "prodotti in metallo" in cui si concentra la più alta presenza di imprese artigiane e di addetti» continua Granelli. Qui operano oltre 45mila imprese artigiane con 193mila addetti. Pochi i comparti con performance positive: tra questi ci sono le attività di export di food e bevande (+1,9%) e la farmaceutica (+3,8%). C'è stato il boom del commercio elettronico con una crescita delle vendite online di oltre un terzo. Secondo l'associazione la quota di Pmi che utilizzano l'e-commerce ha

raggiunto il 17,2% contro il 9% di prima dell'emergenza.

Il mercato del lavoro sconta così tensioni mai viste in passato perché nell'artigianato le capacità, le abilità dei collaboratori sono fondamentali. «Abbiamo una bassissima propensione a licenziare. Chiediamo più ammortizzatori sociali e di investire su politiche attive del lavoro e la formazione dei giovani, ampliando le tutele a loro favore per garantire le particolari specificità - aggiunge Granelli che al Governo chiede l'estensione degli ammortizzatori sociali «per le imprese non industriali fino a cinque dipendenti, proprio per mantenere le peculiarità del settore».

Ci sono molti comparti «in estrema difficoltà, dove rischia la chiusura un terzo della attività» incalza il presidente. I più colpiti sono quelli del fashion, del legno-arredo, quelli legati al turismo e la ristorazione tra cui il noleggio con conducente (Ncc), i fotografi, la filiera degli eventi e fiere. «Con la prospettiva di un altro mese di chiusura migliaia di imprese dovranno portare i libri in tribunale e lasciare a casa decine di migliaia di collaboratori» avverte Granelli. Per quanto riguarda le prospettive future, ovvero il ritorno ai livelli pre crisi dei ricavi secondo il presidente servirà almeno un anno dall'uscita dell'emergenza sanitaria con una ripresa in crescendo nella seconda parte dell'anno. Si conta inoltre sulla transizione green legata agli incentivi per la ristrutturazione degli immobili che avrà un effetto volano per gli altri comparti. «C'è inoltre la transizione digitale che dovrà contaminare le nostre imprese mettendoci nelle condizioni di farci diventare unici, con prodotti artigianali grazie alla formazione dei giovani sempre più specializzati» conclude Granelli.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME DENATALITÀ

Nel 2020 c'è stata una flessione a due cifre delle nuove iscrizioni

